GAETA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2 - 04024 Gaeta (LT)
Telefono: 0771.740341
mail: comunicazioni@arcidiocesigaeta.it

Facebook: @ArcidiocesiGaeta
Instagram: @arcidiocesi_di_gaeta
X: @ChiesadiGaeta
YouTube: ArcidiocesiGaeta

LAZIO Sette Avvenire

SPIRITUALITÀ

«Convertitevi!»

A parlare con forza, oggi, è Giovanni Battista, l'ultimo profeta della prima alleanza e il primo della nuova alleanza. La parola di Giovanni sarà ripresa da Gesù che dice di essere venuto per salvare i peccatori. Egli vuole riconquistare i cuori smarriti e diventati preda del mondo. Vuole che ogni persona "porti frutto". E così, per dare forza e coraggio a un'umanità dispersa e lontana dal bene, scende lo Spirito Santo che offre sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà e timore di Dio. Sono questi i doni che aiutano a essere e restare fedeli per vivere da veri figli di Dio. Per questo ciascuno di noi si lasci avvolgere dall'amore e dalla misericordia del Padre buono che attende e scruta da lontano il nostro ritorno a Lui per abbracciarci e fare festa.

Franca e Vincenzo Testa,
Eremo di famiglia

«Un pensiero di pace»

Da Castelforte l'arte presepiale di Vincenzo Testa in cinque mostre d'Italia: in Vaticano esposta una natività che rievoca la seconda guerra mondiale

DI SANDRA CERVONE *

«Dove cuore e sudore s'incontrano, Gesù si mostra per dire: "Ho cura di te". Il Figlio di Dio scende nei luoghi della semplicità, della povertà e del silenzio operoso». Con queste parole, Vincenzo Testa, diacono, giornalista e già capo dell'Ufficio stampa del comune di Castelforte, annuncia la partecipazione della sua terra al progetto "100 presepi in Vaticano". Appassionato di arte presepiale, Testa ha creato opere selezionate nelle più prestigiose rassegne nazionali. All'evento vaticano sarà esposta "Castelforte, dicembre 1944", una composizione che rievoca la tragedia bellica sotto la torre civica, alternando simboli di morte – macerie, schegge di granata – alla Natività, con un vecchio assorto, uno zampognaro accompagnato dal nipote e una coppia di sposi che indicano la pace perduta.
Saranno inoltre presentate "La masseria della speranza" a Verona, in occasione della MMostra dei presepi dal mondo e dall'Italia, ambientata nella Piana del Garigliano e incentrata su una masseria del primo Novecento con la famiglia di contadini; "Il narratore" alla Mostra internazionale di Città di Castello, che ricostruisce la principale porta medievale di accesso al paese con un "narratore" che evangelizza un popolo indifferente mentre davanti alla natività c'è solo una bambina, simbolo dell'innocenza. In questo caso in personaggi sono realizzati da un artigiano della Val Gardena.
Il presepe "Borgo antico, fonte di acqua viva", che unisce la natività al "pozzo" dove Gesù incontrerà la samaritana sarà esposto alla Mostra di Sansepolcro, mentre "Il vecchio fienile" sarà a Monteprandone (Accademia italiana del presepe) guidata dal grande maestro Giovanni Rosati. C'è poi "Ruderi dell'Occidente" esposto al Museo diocesano di Gaeta, nel quale si viene aiutati a riflettere su quella luce che illumina il tramonto dell'occidente. Sì, perché Gesù continua a venire tra noi. La sua luce spunta tra le macerie, sempre più evidenti di un mondo stanco, agitato, pieno di un "se" vuoto. Il mondo sconvolto da troppi egoismi, guerre, cattiverie, disordini, timori. Egli è qui per illuminare nuovamente i cuori e ridare vigore a tutto ciò che appare spento e decadente.

L'opera "Castelforte, dicembre 1944" che partecipa al progetto "100 presepi in Vaticano"

Il figlio di Dio è sceso e scende ancora nei luoghi della povertà

La scena presepiale, infatti, oltre alla natività, presenta altri personaggi: precisamente una seconda famiglia con il padre pastore, la madre casalinga con, sulle spalle, uno scialle ad uncinetto, segno del lavoro accanto al camino e, poi, ecco il figlio che, in piedi, davanti alla Santa Famiglia, suona la sua ciaramella per richiamare la nostra attenzione e farci sussultare il cuore e riflettere sul nostro "oggi". La maggior parte dei personaggi (quelli in stile popolare) che impreziosiscono i presepi, sono di un artigiano marchigiano, Claudio Grue, mentre quelli di Borgo antico sono realizzati da maestri di San Gregorio Armeno.
«Quando realizzo un presepe – spiega Vincenzo Testa – è perché sento il bisogno di essere "vero" in un mondo "finto". Avverto, cioè, la necessità di trasmettere un pensiero di pace e offrire un messaggio di speranza». Il presepe, del resto, non rappresenta solo un'opera artistica, ma molto di più: è un sogno, un simbolo, una metafora, un mistero e, soprattutto, tanto amore. Quello che salva, guarisce, invita a camminare con Gesù proprio sulle strade del mondo che dobbiamo animare con rinnovata fede, promuovendo accoglienza, giustizia, bellezza, pace, reciprocità. Di grande effetto emotivo ed evocativo è anche il presepe "Dio è un bacio" che sarà esposto alla prestigiosa mostra di Giffoni Valle Piana.
Il figlio di Dio è sceso e scende ancora nei luoghi della semplicità, della povertà e del silenzio operoso. I suoi occhi incontrano il mondo degli ultimi, degli emarginati, degli oppressi e sa ascoltare il grido che proviene dalla terra.
Tutte le opere saranno esposte in contesti che vedono la partecipazione di artisti noti e di indiscutibile livello, portando sia la sua fede che le caratteristiche e peculiarità della sua terra che ne avrà sicuramente un ritorno di immagine, promozione e valorizzazione.

** poetessa, scrittrice e giornalista*

CATECHESI INCLUSIVA

Il convegno a marzo scorso

Saper camminare al passo di tutti: sogno condiviso

«Gesù si accostò e camminava con loro» (Lc 24,15): è questo il gesto che ha ispirato il nuovo itinerario "Custodi di Speranza — Schede in Caa per una catechesi accessibile con percorsi inclusivi e attenzioni educative per ragazzi e famiglie", frutto dell'ascolto paziente del cammino sinodale e del lavoro di discernimento sull'iniziazione cristiana maturato nel Consiglio pastorale diocesano. Da tempo sentivamo l'esigenza di uno strumento capace di aiutare le nostre comunità e le tante famiglie ad esse affidate a camminare davvero al passo di tutti, perché – come ricorda il nostro arcivescovo Luigi Vari – la catechesi è prima di tutto incontro: un luogo dove nessuno deve sentirsi escluso o smarrito. Queste schede, che presentano i brani biblici dell'anno attraverso percorsi in Caa, video accessibili in Lis e attenzioni educative semplici e concrete, nasce da un sogno condiviso: rendere il Vangelo più vicino, più comprensibile, più abitabile per ogni bambino, ragazzo e famiglia. Non un percorso "speciale", ma un modo nuovo di essere Chiesa: una comunità che accoglie ogni differenza come dono e riconosce nel volto di ciascuno un riflesso del volto di Cristo.
Il progetto si inserisce nel cammino avviato lo scorso anno in collaborazione con la Asl di Latina e con il Servizio nazionale Cei per la pastorale delle persone con disabilità, grazie anche alla presenza e al sostegno di suor Veronica Donatello, che ringraziamo di cuore anche per averci accompagnato in uno dei video dell'itinerario. Un percorso prezioso, che continuerà nei prossimi mesi attraverso laboratori formativi specifici e un accompagnamento costante alle comunità parrocchiali che desiderano crescere in inclusività e cura educativa. Durante l'anno, sul sito diocesano, saranno disponibili le schede in Lis e nuove attenzioni educative, per sostenere catechisti e famiglie in un cammino condiviso e accessibile. Siamo convinti che la vera inclusione non consista nel "fare posto" a qualcuno, ma nel riconoscere che quel posto era già suo. È lo stile che abbiamo cercato di custodire in ogni pagina dell'itinerario: lo sguardo che accoglie prima dei limiti, la parola che diventa gesto, il gesto che diventa Vangelo.
Questo strumento vuole essere un compagno di viaggio per tutti i catechisti e gli educatori che donano un po' del loro tempo, del loro ascolto e della loro preziosa creatività. Ciascuna comunità riceverà delle copie cartacee realizzate, al solito, grazie al prezioso contributo dei fondi Cei 8xmille e l'intero itinerario e i materiali digitali saranno gratuitamente scaricabili dal sito dell'Arcidiocesi. Si tratta di un segno semplice, ma concreto, della nostra comune vocazione: camminare insieme, davvero, perché nella fragilità e nella bellezza dei piccoli passi, lo Spirito continua a far crescere la Speranza, di cui vogliamo essere custodi.

Claudio di Perna,
direttore Ufficio catechistico

AVVENTO DI FRATERNITÀ

Tempo che spalanca il cuore

L'Avvento si apre davanti a noi come un tempo favorevole, un varco in cui il Signore ci invita ad allargare il cuore. È la stagione in cui la comunità cristiana è chiamata a non lasciarsi imprigionare dalle paure, ma a riconoscere che lo Spirito continua a spalancare spazi di incontro e di speranza.
In questo orizzonte si inserisce l'iniziativa missionaria "Avvento di fraternità", che il 14 dicembre unirà le parrocchie della diocesi in un gesto condiviso di apertura verso una Chiesa sorella, quella del Benin. Da quattro anni, infatti, il nostro cammino si lega all'orfanotrofio di Sakété guidato dalle suore di sant'Agostino: grazie alla generosità delle comunità, l'opera ha potuto affrontare nuove esigenze e migliorare le proprie strutture.
I viaggi missionari hanno consolidato un'amicizia, fatta di ascolto e servizio, rivelando la cura fedele con cui le religiose accompagnano i piccoli; per questo il nostro arcivescovo Luigi Vari invita a sostenere la riparazione del tetto dell'orfanotrofio: un segno concreto che apre il futuro già nel nostro oggi.

Angela Renzitelli,
partecipante al progetto

Da Montecassino a Ventotene

Si è svolta presso l'abbazia di Montecassino, nella sala di san Benedetto, patrono primario d'Europa, la presentazione dell'interessante libro "Un sentiero per l'Europa: da Montecassino a Ventotene, dall'Europa dei Padri all'Unione europea" del professore Fabio Miele, edito da Albatros.
Ma "Chi è l'Europa" si domanda l'autore, Fabio Miele, nel primo capitolo del suo saggio. Una domanda che fa riflettere, perché l'Europa non è un oggetto ma una persona, un essere vivente, dotato di anima. Fabio Miele ha così spiegato: «Ho scelto questo titolo perché pensare all'Europa è pensare all'identità che costituisce l'Europa e con tale domanda si pongono tutte quelle riflessioni necessarie a guardare all'Europa di oggi. L'Europa come soggetto, comunità trascendente che si distanzia dall'Europa letta solo geograficamente, politicamente, economicamente...». E ha proseguito dicendo: «Per guardare all'Europa come soggetto ci si affida alla storia e guardando indietro, con il presente, si può progettare il futuro. In quest'epoca segnata da tante crisi sociali, economiche, sanitarie… non è sufficiente gestire queste emergenze con un approccio storico-filosofico, serve una visione più alta, bisogna guardare alle radici perché esse ci offrono quell'orizzonte di senso e si può riprendere il cammino dando significato al pensiero che si lega alla persona».

Fabio Miele (foto di L. Carlomusto)

"Un sentiero per l'Europa: da Montecassino a Ventotene, dall'Europa dei Padri all'Unione europea" è un saggio interdisciplinare che nasce intorno a tre ricorrenze: la distruzione di Montecassino, la morte di De Gasperi e il *Pacis Nuntius*, il breve apostolico con il quale papa Paolo VI proclamò san Benedetto patrono d'Europa. È un saggio rivolto a tutti.

Loredana Traniello

Il ricordo di papa Pio IX a Gaeta

Domani alle 18, l'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari presiederà la celebrazione eucaristica della solennità dell'Immacolata Concezione presso il Santuario della Santissima Annunziata.
In molti sanno che il dogma dell'Immacolata Concezione vede gli albori proprio in quelle sacre mura, dove papa Pio IX viene ispirato dal dipinto di Scipione Pulzone nell'adiacente Cappella d'oro: con l'emissione dell'Enciclica *Ubi primum nullis* (2 febbraio 1849) proporrà all'episcopato dell'orbe la promulgazione della verità di fede che si celebra l'8 dicembre. Il pontefice Mastai Ferretti resterà in Gaeta per oltre 9 mesi: questo breve periodo forgerà un legame tra il papa e la città che durerà fino alla fine dei giorni di Pio IX.

Il dipinto di Scipione Pulzone

Ancor oggi, Gaeta conserva un calice in argento dorato, donato alla cattedrale (a cui i canonici dell'epoca fecero aggiungere uno stemma sotto la base), insieme a una pisside. Un collezionista privato serba un astuccio di medaglie commemorative lasciate dal Pontefice all'albergatore Raffaele Arezzo che lo ospitò nella cittadina tirrenica la prima notte dopo la rocambolesca fuga da Roma.
Il Papa eleverà la cattedrale di Gaeta a basilica e doterà il titolo di arcivescovo al suo presule. Nel momento in cui Pio IX termina il suo "peregrinare" nel regno di Napoli per fare ritorno a Roma (1850), ripassando per la chiesa di Gaeta, lascerà un monumentale ostensorio in bronzo dorato, oro, perle, pietre preziose e smalti (oggi nel museo diocesano). Sempre del duomo di Gaeta si ricorderà nel testamento, lasciandovi un crocifisso in avorio, ebano e bronzo presente nelle stanze vaticane (anch'esso nel museo diocesano). Anche sulla tomba del Papa, in san Lorenzo fuori le mura, la città di Gaeta è rappresentata con le sue armi per ben due volte.

Lino Sorabella

Far parte di una grande famiglia

Per l'Azione cattolica il giorno dell'Immacolata è dedicato a rinnovare l'adesione associativa

Ogni anno l'8 dicembre l'Azione cattolica rinnova un gesto semplice e profondo: l'adesione. Non è una formalità né un'abitudine che si ripete uguale a sé stessa. È una scelta di speranza. È dire ancora una volta "ci sono", dentro la Chiesa e dentro la storia, con il desiderio di lasciarsi guidare dal Vangelo e di costruire comunità vive. Come ricorda il nostro arcivescovo Luigi Vari nella sua recente Lettera pastorale, le nostre comunità possono essere case di pace e di futuro e l'Ac, con gli assistenti, i soci ma anche i simpatizzanti, è parte viva di questo progetto.
In un tempo che spesso genera incertezza, aderire significa credere che il bene può mettere radici, che la fraternità non è un'illusione, che ogni persona può essere un dono per gli altri. L'Ac è questo: un luogo in cui ognuno, con la propria unicità, trova spazio per crescere, servire, ascoltare e camminare insieme. L'adesione ci ricorda che non siamo soli ma parte di quell'umanità che, giorno dopo giorno, sceglie di mettersi in gioco con passione, accogliendo la sfida di annunciare il Vangelo nella vita quotidiana: nelle famiglie, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nelle parrocchie. È un "sì" che continua quello di Maria, che l'8 dicembre contempliamo nell'umiltà e nella fiducia totale in Dio.
A chi aderisce per la prima volta diciamo: "benvenuto", la tua presenza porta luce. A chi rinnova il proprio cammino diciamo: "grazie", perché la tua fedeltà è segno di una Chiesa che annuncia. A tutti ricordiamo che l'Ac vive dell'entusiasmo delle persone, della loro capacità di credere che il mondo può cambiare partendo da cuori disponibili.
L'8 dicembre sia allora non solo una data, ma un respiro nuovo, la gioia di sentirsi parte di una storia più grande, la forza di ripartire, la bellezza di sapere che il Signore continua a "chiamarci per nome". E che noi tutti possiamo rispondere, insieme.

Giuseppe Casale,
presidente diocesano Ac